



Università di Craiova
Dipartimento di Lingue Straniere Applicate

invito a partecipare al Convegno Internazionale

Lingua, Cultura, Civiltà

25 - 27 marzo 2010

Casa degli Universitari - Craiova



La **IX edizione** del convegno (**II edizione internazionale**) ripropone le sue tre componenti tradizionali (*Lingua, Cultura, Civiltà*). L'internazionalizzazione dell'iniziativa avviata nel marzo 2009 reclama, infatti, una nuova edizione, poiché è bene dare un seguito a ogni esordio ben riuscito (questo, almeno, è stato il commento dei partecipanti alla prima edizione)! Per il nostro Dipartimento, composto perlopiù da docenti giovani, si tratta di una vera e propria sfida, che speriamo di superare con successo!

Oggi, perlomeno nell'Europa dei 27, le frontiere sono state cancellate. Restano tracciate soltanto sulle carte geografiche. Più che mai, dunque, sembra di attualità innegabile l'affermazione fatta da Cioran in *Confessioni e anatemi*: «Non abitiamo un paese, abitiamo una lingua. Questo è la patria, nient'altro.»

Per questa ragione, quando le caratteristiche distintive dei popoli si uniformano e si internazionalizzano (dalle abitudini alimentari alle passioni sportive, dagli orientamenti politici alle reti di criminalità organizzata, dalla moneta unica ai sistemi di governance comuni) creando una massa indistinta – una popolazione e non un popolo – tre elementi della vita di ogni nazione sono chiamati a segnare la differenza, preservandoci da un appiattimento esistenziale che sarebbe intollerabile.

Il primo di questi elementi è la **Lingua**, poiché, come asserisce il filosofo tedesco Johann Gottlieb Fichte, «Coloro che parlano la stessa lingua formano un tutto che la pura natura ha unito nel tempo attraverso mille legami invisibili».

Per questa ragione, come l'anno scorso, vorremmo ritrovarci – con tutti gli elementi che ci distinguono gli uni dagli altri, ma che non ci separano! – e a questo scopo incoraggiamo il richiamo alle differenti «patrie» – tedesca, inglese, spagnola, francese, italiana e, certamente, romena – a una sola condizione: la partecipazione di un numero sufficiente di «patrioti» disposti a presentare una comunicazione nella propria lingua!

Il secondo elemento è la **Cultura**, perché «offrire cultura è offrire da bere a chi ha sete», come afferma Antoine de Saint-Exupéry, e «il resto non sarà che la conseguenza»! Le modalità con cui ciascuno – tessera di un mosaico gigante che si chiama *popolo* – riuscirà a soddisfare tale sete faranno sì che l'immagine finale sarà diversa da quella di un altro mosaico, di un altro popolo...

La cultura, come la lingua (parlata e scritta) ci può distinguere gli uni dagli altri, permettendoci di salvaguardare la nostra unicità, ma può nel contempo stabilire tra le nazioni relazioni che, come la condivisione di idee, di valori e comportamenti, si rivelano ben più solide di altre, come ad esempio quelle economiche.

Infine, il terzo elemento chiamato a segnare la differenza è la **Civiltà**, il cui inventore, per affidarci alle riflessioni di Freud, è «il primo uomo che, invece di lanciare pietre, ha preferito lanciare invettive». Non possiamo sapere con certezza chi egli sia, né se abbia agito da solo; tuttavia, conoscendo l'abitudine dei Romeni alle imprecazioni, certamente questo popolo avrà fatto la sua parte!

Per questa ragione crediamo che persino le imprecazioni possano essere considerate una manifestazione di una certa forma di civiltà (oppure, secondo altri, come la mancanza di civiltà!); ma altre questioni che toccano l'animo umano possono rientrare in questo discorso e, dunque, qualsiasi espressione di «civiltà» presentata dai partecipanti al convegno sarà benvenuta....